

Libero per un cavillo, riparte il processo

PALERMO. È ricominciato ieri, davanti alla quarta sezione del tribunale di Palermo, presieduta da Luciana Caselli, il processo nei confronti di Pietro Lo Iacono, considerato il boss di Bagheria e condannato per questo a tredici anni, nel 2005: la sentenza era stata poi annullata il 16 maggio scorso, per un difetto di forma, dalla seconda sezione della Corte d'Appello. Lo Iacono era riuscito a far valere il fatto di non essere stato portato in aula in occasione di un'udienza destinata alla audizione di due testimoni della sua difesa, il 10 marzo 2005. La mancata traduzione ne aveva comportato la «nullità assoluta» della sentenza di primo grado, emessa il 1° dicembre 2005 dalla stessa quarta sezione del Tribunale, sotto la presidenza di Annamaria Fazio. Adesso il dibattimento è ripreso con una composizione del collegio diversa. Ieri mattina il pm Nino Di Matteo ha sostenuto che il processo si potrebbe concludere in poche battute, visto che potrebbero essere acquisiti gli atti del dibattimento poi annullato e dovrebbe essere ripetuta soltanto l'audizione dei due testimoni, Francesco Lo Medico e Francesco Gagliano, che Lo Iacono non poté sentire di persona. Secondo l'avvocato Sergio Monaco, invece, la prova si forma in dibattimento e dunque i giudici dovrebbero ripetere tutti gli interrogatori. Il tribunale si è riservato la decisione, rinviando all'8 novembre prossimo. Lo Iacono, arrestato nel 2002, durante il processo di primo grado era tornato libero per decorrenza dei termini. Dopo la sentenza del Tribunale era stato riarrestato, per essere poi rimesso in libertà con la decisione di appello.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS